

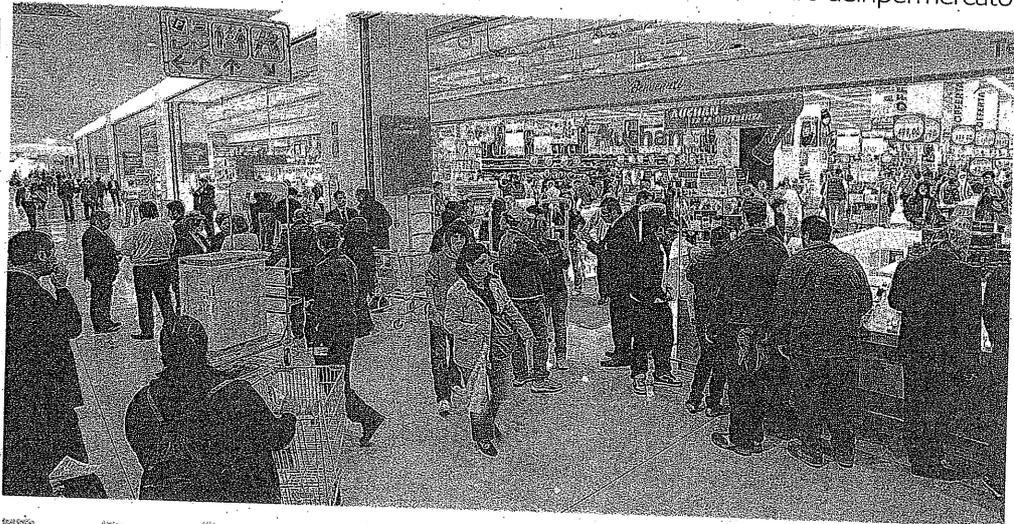
VIA LARIO Incontro tra Cgil, rappresentanze sindacali e Margherita Distribuzione sul futuro dell'ipermercato

di Paolo Rossetti

Tutti in attesa di una risposta di Bennet. Dovrebbe essere questo, infatti, il primario operatore del settore della grande distribuzione organizzata che sta valutando l'acquisizione di sei punti vendita di Margherita Distribuzione tra cui l'ipermercato ex Auchan di via Lario 17 a Monza. La Filcams Cgil Monza Brianza e i rappresentanti sindacali dei lavoratori e delle lavoratrici ne hanno avuto conferma martedì in occasione dell'incontro con un rappresentante della direzione del personale di Margherita Distribuzione, la società nella quale Conad ha fatto confluire gli ex punti vendita italiani di Auchan che non hanno ancora trovato una collocazione tra la cooperative che costituiscono il Consorzio ora diventato il primo player della Gdo nazionale. Una riunione nella quale il nome di Bennet non è stato fatto anche se i rumors raccolti in via Lario dicono che è questa la società in pole position per rilevare l'attività. L'attesa per i lavoratori monzesi dura da quando è andata in porto l'operazione Conad-Auchan e continuerà almeno per altri 15-20 giorni, periodo entro il quale dovrebbe arrivare una risposta da parte del "primario operatore della Gdo" che ha manifestato interesse per questo ed altri esercizi commerciali ma che sta valutando la fattibilità del passaggio di proprietà.

Destino da chiarire

Il destino dei 117 lavoratori a tempo determinato in forza dell'ipermercato brianzolo (92 donne e 25 uomini, 42 full time e 75 part time) insomma non è ancora stato chiarito: "Abbiamo evidenziato ulteriormente la preoccupazione e la richiesta di tutela dell'occupazione nello scenario ancora incerto che ad oggi non vede la definizione di una soluzione di cessione a terzi soggetti" spiega Matteo Moretti, segretario generale della Filcams Cgil



Ex Auchan, 117 lavoratori in attesa Tra 20 giorni la risposta di Bennet

L'attuale proprietà conferma l'interesse di un "primario operatore del settore della grande distribuzione" che sta valutando l'acquisizione di sei punti vendita, tra cui anche quello di Monza.

Monza Brianza- Rispetto al piano strategico e al mantenimento dei livelli occupazionali ricoltiveremo anche le Istituzioni a partire da quelle locali per costruire maggiori certezze per le lavoratrici e i lavoratori". Sul tavolo della trattativa, insomma, ci sono ancora diversi modi da sciogliere. C'è ad esempio il problema della forte riduzione dei prodotti in vendita in particolari settori come quelli dell'informatica, elettrodomestici, giardinaggio, cancelleria.

La spiegazione è poco confortante: i negozi che entrano nella transizione da Auchan Margherita Distribuzione, infatti, non possono più essere approvvigionati dalle centrali di acquisto. Ma anche quello dell'andamento in termini di fatturato dell'iper monzese: non ci sono dati precisi e qualcosa di

L'ipermercato di via Lario: passerà a Bennet?

più si dovrebbe sapere con la chiusura del primo semestre dell'anno, quindi tra pochi giorni. Il settore, comunque, è che i dati non siano positivi, anche se poi se si tiene conto della carenza, appunto di qualche prodotto, e del calo generale dei consumi insulati sembrano meno negativi di quanto ci si potesse aspettare.

Niente cassa straordinaria

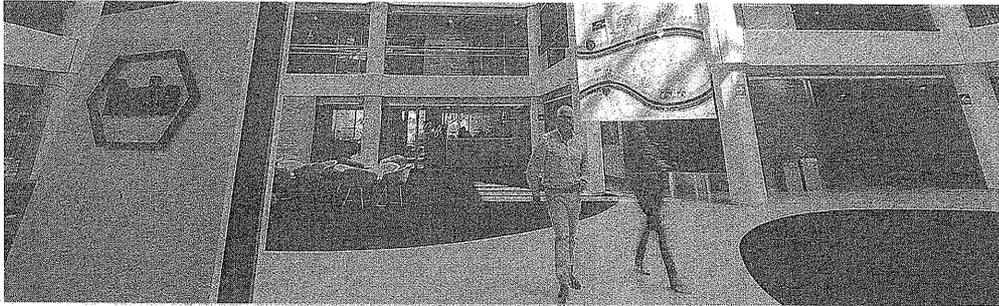
I lavoratori chiedono comunque che finalmente si diano prospettive chiare al punto vendita. Tra l'altro la proprietà ha ribadito che non verrà utilizzata la cassa integrazione straordinaria chiesta per garantire la ristrutturazione di punti vendita. Non resta, ancora una volta, che aspettare. Nel giro di due o tre settimane si dovrebbe sapere qualcosa. ■

CALENDARIO Le date per chi ritira in contanti Pagamento delle pensioni: quando andare allo sportello

Poste Italiane comunica che le pensioni di luglio sono accreditate da ieri, mercoledì 24 giugno, per i titolari di un Libretto di Risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution. I titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare i contanti da oltre 7.000 ATM Postamat. Chi invece ritira la pensione in contanti all'Ufficio postale dovrà presentarsi agli sportelli secondo questo calendario: i cognomi dalla A alla B sono stati pagati ieri; dalla C alla D da oggi giovedì 25; dalla E alla K venerdì 26; dalla L alla O sabato mattina 27; dalla P alla R lunedì 29; dalla S alla Z martedì 30.

Per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito www.poste.it o contattare il numero verde 800 00 33 22. ■

DOPO COVID L'azienda farmaceutica ha attivato un protocollo per il ritorno graduale al lavoro. Ecco cosa prevede



ROCHE Anche una app per rientrare in sicurezza

di Paolo Rossetti

Il termoscanner per controllare la temperatura all'entrata ma anche una app per gestire alcuni momenti importanti della giornata: l'arrivo nella sede di lavoro, l'occupazione della scrivania, la pausa pranzo. I dipendenti della Roche da questa settimana stanno rientrando gradualmente negli uffici dopo che la stragrande maggioranza ha lavorato in Smart working nelle prime fasi dell'emergenza coronavirus. Un rientro regolato da un protocollo che è stato stilato in collaborazione con i sindacati, con i quali l'azienda ha discusso le modalità per permettere la graduale ripresa del lavoro nella sede di viale Stucchi. Un documento che fa seguito a un decalogo, di pubblico dominio in azienda con dai primi giorni di marzo, che spiega alcune norme di comportamento per il lavoro agile. I punti salienti in realtà non sono dieci, ma nove, fissati con l'obiettivo di scandire i tempi della giornata lavorativa

da casa riconoscendo il diritto alla disconnessione per evitare di essere impegnati 15 ore al giorno. "È una sorta di galateo dello Smart working - spiega Riccardo Corbani, responsabile delle relazioni sindacali e industriali dell'azienda - uno strumento essenziale anche per il futuro ma che presenta inevitabili criticità. Abbiamo voluto marcare la differenza tra vita privata e attività lavorativa, porre dei paletti. Ad esempio non fissare virtuale meeting o conferenze call prima delle 9 o dopo le 17.30. Gli strumenti dello Smart working vanno utilizzati rispettando l'altra persona che c'è in video con te".

La nuova fase, inaugurata proprio in questi giorni, è stata preparata con la definizione di un protocollo pensato per un rientro improntato il più possibile alla sicurezza. È stato oggetto di dibattito tra l'azienda e le organizzazioni dei lavoratori ma anche sottoposto all'attenzione del professor Raffaele Bruno, primario di malattie infettive al San Matteo

di Pavia, l'uomo che ha curato il paziente uno, ma anche rivisto da una società specializzata che analizza gli ambienti di lavoro.

"I dipendenti avevano già una app per usufruire di tutti i benefit previsti dall'azienda e per personalizzare la comunicazione con loro - spiega Sara Giussani, diri-

gente responsabile dell'area compensation e benefit di Roche - l'abbiamo integrata per permettere il rientro in sicurezza". Ed ecco che allora grazie a questo strumento si può prenotare la navetta per recarsi in ufficio, si stabiliscono i momenti in cui si può occupare il desk alternandosi con

colleghi, di prenota il pasto per la pausa pranzo. Sì, perché una delle opportunità offerte ai lavoratori, in un momento in cui la mensa rimane chiusa per evitare i contatti, è proprio quella di un sistema interno di consegna dei pasti che poi i dipendenti possono consumare o rimanendo alla loro scrivania o sfruttando, se c'è del tempo, i gazebo allestiti nel parco intorno alla sede. Il rientro in ufficio, scandito comunque da turni di lavoro, permette anche di recuperare la socialità persa durante il periodo del lavoro da casa, ma non è per tutti. "Il protocollo - continua Giussani - è attento in particolare alle esigenze dei dipendenti con figli sotto i 15 anni che possono contare ancora sullo Smart working. C'è tantissima flessibilità. Fino a che la scuola non riaprirà dovremo supportare i lavoratori che sono anche genitori". Già in questi mesi la gestione dei figli, soprattutto dei più piccoli non è stata semplice anche se Roche ha cercato di dare una mano offrendo contenuti online come corsi e laboratori pensati proprio per i bambini. "Il protocollo - osserva Corbani - è un documento vivente, verrà aggiornato periodicamente considerando anche la situazione epidemiologica, considerando la situazione epidemiologica e la sensibilità delle persone". Roche, che ha sviluppato un test serologico, ha offerto ai dipendenti la possibilità di sottoporsi all'esame, così come ha sempre garantito negli ultimi anni la vaccinazione antinfluenzale per chi la voleva. L'azienda ha cercato di adeguarsi alla nuova situazione da diversi punti di vista consapevole che l'emergenza di questi mesi è una sorta di punto di non ritorno. "Dobbiamo pensare a un modo diverso di lavorare - dice Sara Giussani - non potrà essere quello attuale ma neanche un ritiro al passato. È un tema che merita una seria riflessione".

ISTRUZIONI PER L'USO

- 1. LA VITA AL DI FUORI DELLO SMART WORKING**
Non organizzare virtual meeting o conferenze call prima delle 9.00 e dopo le 17.30.
- 2. UNO NON PUÒ PENSARE BENE SE NON HA MANGIATO BENE**
Non organizzare virtual meeting o conferenze call dalle 13.00 alle 14.00.
- 3. L'IMPORTANZA DELLE PAUSE**
Prendersi una pausa di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro allontanandosi per un attimo dallo spazio dove si lavora.
- 4. POCHE MA BUONI**
Riflettere attentamente sulla natura del meeting e sulle modalità di gestirlo.
- 5. LE CONFERENZE CALL NON SONO MARATONE**
Qualora dovessero superare l'ora di durata, "spezzarle" con una o più pause. Non organizziamo conferenze call o virtual meeting di durata superiore alle 2 ore.
- 6. MA DOBBIAMO PARTECIPARE SEMPRE TUTTI?**
Evitare di organizzare conferenze call o virtual meeting con troppi partecipanti.
- 7. NON ACCENDERE COMPUTER E SMARTPHONE SENZA MOTIVO**
A meno di eventi eccezionali, off-line la sera e nel week end.
- 8. GLI STRUMENTI DI LAVORO**
2 mani, 2 orecchie e 2 occhi non servono per utilizzare tutti insieme e contemporaneamente gli strumenti tecnologici (telefoni, mail e whatsapp) in nostro possesso.
- 9. CONDIVISIONE**
Verificare la disponibilità delle persone che invitiamo e non mandare inviti in successione. Lasciare sempre un quarto d'ora di tempo dalla fine dell'ultimo meeting.

ROCHE/2 Smart working, il rischio: sempre connessi

Come lavorare da casa Le regole del "nonalogo"

Lo chiamano "nonalogo", perché è composto da nove punti ma anche perché la parola può essere letta in un modo diverso: 'non-alogo' senza mai parlare davvero, richiamando così alla necessità di continuare ad avere un dialogo significativo con le persone. Roche è stata la prima azienda a dotarsene, seguita a ruota da altri colossi come Coca Cola e Engie. Il documento individua alcune premesse base e regole fondamentali per evitare che il lavoro da casa cannibalizzi la vita del dipendente occupando tendenzialmente tutta la giornata. Una dilatazione dei tempi di lavoro che non fa bene alla vita personale e familiare ma che probabilmente è controproducente anche dal punto di vista lavorativo. Per questo i suggerimenti per

le persone che usufruiscono dello Smart working sono molto concreti, con tanto di orario e limitazioni. Nelle linee guida si dice ad esempio di non fissare conferenze call prima delle 9 e dopo le 17.30, tenendo conto che in questo lasso di tempo è meglio evitare anche l'ora fra le 13 e le 14. Fedeli al principio per cui 'uno non può pensare bene se non ha mangiato bene' il momento della pausa pranzo diventa sacro e non può essere toccato. Ma anche il resto della giornata, quella dedicata effettivamente al lavoro non può essere una maratona senza pause: ogni due ore bisogna fermarsi 15 minuti a anche allontanarsi per un attimo dallo spazio in cui si sta svolgendo il proprio compito. Occhio a non esagerare con il tempo, quindi, ma

anche alla qualità del tempo impiegato. Sì, perché a volte durante una video chiamata squilla il telefono, arriva un messaggio Whatsapp, una mail e a volte si vede alla tentazione di rispondere ugualmente: due mani, due orecchie e due occhi non servono per utilizzare tutti insieme e contemporaneamente gli strumenti tecnologici

in nostro possesso. Allo stesso modo bisogna guardarsi dalle chiamate chilometriche, dai virtual meeting che procedono ininterrottamente per più di due ore. Roba da iron man della riunione. Per non trasformarle in prove di resistenza se dovesse superare l'ora potrebbero essere spezzate con una pausa per consentire di recu-

perare le forze di mantenere alta l'attenzione, altrimenti si rischia di buttare via il tempo senza riuscire a dare un contributo significativo alla discussione. Il calendario delle conferenze call, delle chiamate che coinvolgono i colleghi deve tenere conto dei loro altri impegni, distanziando quindi un incontro dall'altro. Ma occorre fare attenzione a non invitare tutti comunque a partecipare: ci si deve limitare alle persone che devono essere effettivamente chiamate in causa. Insomma, il computer e lo smartphone non devono essere una ossessione, fuori da certi orari meglio lasciarli dove stanno e dimenticarci che ci sono. Certo, in caso di emergenza non si può far finta di niente. Ma ricordandosi la massima di Dylan Dog usata come chiosa del nonalogo: "Dove abita lo strappo alla regola? In via del tutto eccezionale". **P.Ros.**

SALUTE Malumori del personale sanitario e una lettera alla direzione dell'Associazione leucemia mieloide

di Rosella Redaelli

È pronto (con qualche malumore) il piano estivo dell'ospedale San Gerardo.

Dal 29 giugno fino ai primi di settembre è previsto un taglio del 30% dei posti letto con la chiusura dei sei posti letto in Oncologia e la riduzione di quattro posti letto in Ematologia adulti.

In un primo momento il piano prevedeva anche la totale chiusura della Nefrologia e della Gastroenterologia, dodici posti che invece sono stati recuperati in un confronto tra il direttore del Dipartimento dell'Area Medica, Padelle richieste degli altri primari e il direttore sanitario di presidio Luca Bresolin. Tra i responsabili di Ematologia, Medicina I, Ga-

«
Ridotti anche spazi in Ematologia adulti: il personale avrebbe preferito recuperare attività

stroenterologia, Nefrologia e Oncologia resta l'amarezza «di non essere stati coinvolti nella condivisione del piano di riorganizzazione dei posti letto», la fatica di dover pensare a nuovi traslochi per gli accorpamenti dopo i mesi difficili in cui tutti sono stati impegnati nella gestione di 1.700 pazienti Covid (il San Gerardo è stato il terzo ospedale lombardo per numero di posti letto dedicati all'emergenza sanitaria).

Cosa chiedevano

Da parte dei primari c'era invece la richiesta di dare un segnale forte di ripartenza dopo il periodo estenuante di lotta al coronavirus e dunque di non ridurre l'attività nei mesi estivi per poter venire incontro alle esigenze dei pazienti e recuperare i ritardi sulle prestazioni ambulatoriali e i ricoveri elettivi.

Su questa linea anche le asso-

Il San Gerardo estivo taglia il 30% dei posti letto: medici e pazienti protestano



Sopra, l'ospedale San Gerardo (foto Redaelli) e, sotto, il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. A destra, la terapia intensiva del San Gerardo durante l'emergenza Foto Santimone per Aeu

L'ANNUNCIO Taglio del nastro al blocco B Il 15 luglio cerimonia ufficiale

È una sorta di ospedale nell'ospedale ed è attivo da alcune settimane: il blocco B del San Gerardo, terminati i lavori di ristrutturazione avviati alcuni anni fa, è entrato in funzione nel pieno dell'emergenza coronavirus. L'inaugurazione ufficiale, slittata a causa della pandemia, è in programma per mercoledì 15 luglio e al taglio del nastro dovrebbe intervenire il governatore lombardo Attilio Fontana. L'annuncio è stato dato ieri dal direttore generale Mario Alparone durante la cerimonia di consegna dei Giovanni d'Oro e del premio Corona Ferrea, attribuito proprio all'azienda per l'impegno con cui ha contrastato l'infezione. «Durante la crisi - ha spiegato Alpa-



rone - abbiamo restituito il blocco B con i suoi 300 letti: si tratta di un altro servizio che doniamo alla comunità».

Gli ospedali di Monza e Desio hanno curato oltre 1.700 pazienti Covid-19 di cui 350 provenienti da altre province a testimonianza, ha aggiunto il direttore generale, del supporto dato dal nostro territorio alle aree più colpite dalla pandemia. Per parecchi giorni i ricoverati infettati dal virus sono stati oltre 600 contemporaneamente.

Gli operatori sanitari e tutti i dipendenti del San Gerardo saranno ringraziati dall'amministrazione comunale con una iniziativa speciale: «Non appena sarà possibile - ha anticipato ieri il sindaco Dario Allevi - ci inventeremo un flash mob» che farà sentire al nosocomio l'abbraccio dell'intera città che nelle settimane più dure si è stretta attorno a medici, infermieri e malati. M.Bon.

ciazioni dei pazienti. Le prime a muoversi sono le associazioni che sostengono l'Ematologia Adulti che quest'anno ha visto per la prima volta la chiusura di quattro posti letto fino a settembre.

«Abbiamo preparato una lettera che invieremo al direttore generale Mario Alparone - spiega Nicoletta Re, che è presidente dell'Associazione italiana pazienti leucemia mieloide cronica - vogliamo capire le ragioni di questa scelta perché significa dopo il rallentamento e addirittura lo stop delle cure in piena emergenza, negare cure e ricoveri ai pazienti che riceveranno una delega di leucemia questa estate».

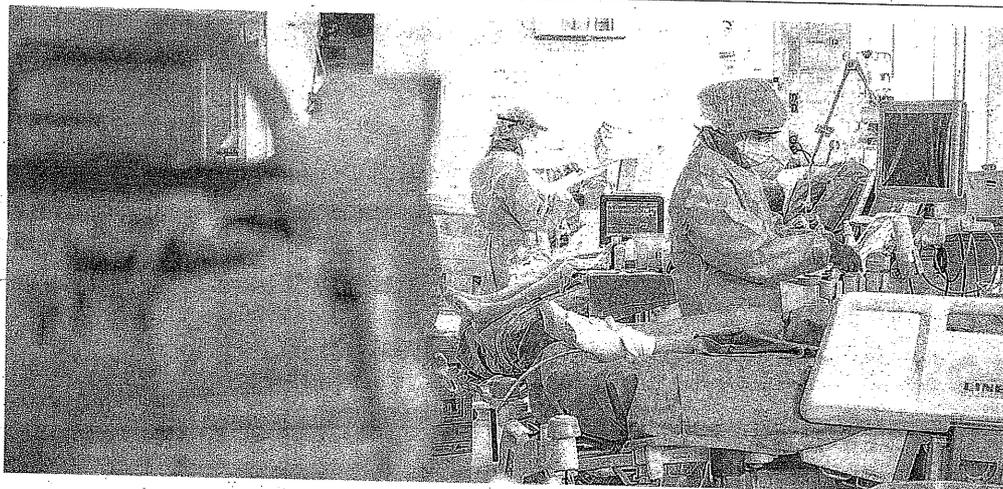
La risposta

Per il direttore generale Mario Alparone il piano estate del San Gerardo di quest'anno «è esattamente sovrapponibile a quello degli anni precedenti».

«Abbiamo dovuto creare un reparto tampone - spiega - per gli eventuali pazienti potenzialmente Covid positivi, ma possiamo contare su 38 infermieri e 17 dirigenti medici che Regione ci ha garantito fino a fine anno. Per il resto è importato assicurare a tutti il diritto alle tre settimane di ferie in un momento come l'estate in cui la richiesta di cure cala».

Per Alparone dei 590 posti letto attivi ne saranno tagliati 170, come lo scorso anno. «Prendere di andare a regime adesso è irrealistico, oltre che non consentito dal Decreto regionale - conclude Alparone - abbiamo già fatto molto con l'apertura di 15 sale operatorie su 20 a Monza e il 75% delle attività di ambulatorio».

Il direttore del Dipartimento dell'Area Medica e Direttore dell'Oncologia Paolo Bidoli che ha portato avanti le istanze dei colleghi conferma che alla fine è stato trovato un accordo: «Personalmente ho preferito chiudere i 6 letti di degenza in Oncologia per potenziare l'attività di ambulatorio. Naturalmente in caso di necessità di ricovero i pazienti troveranno posto negli altri reparti».



I DATI

Sette giorni, 35 contagi in Brianza: lo sviluppo del virus

Calano i pazienti in terapia intensiva, diminuiscono i decessi, cala il numero delle persone attualmente positive. Sono le buone notizie diffuse ieri dalla Regione diramando i dati del contagio Covid in Lombardia, con un unico neo: la diffusione prosegue, pur a rilento.

Monza e Brianza nell'ultima giornata hanno registrato un solo contagio in più, portando il totale a 5.741, il che significa che sono 35 i nuovi positivi riscontrati in una settimana: sette giorni fa erano 5.706.

In tutto il territorio lombardo ora i positivi sono 12.227, scesi di 677. Su 9.099 tamponi, i nuovi casi sono stati in 24 ore 88, cioè lo 0,97% in rapporto con i tamponi giornalieri. Le persone considerate guarite o dimesse dagli ospedali sono state ieri 758, portando il totale a 64.448 dall'inizio della crisi. In terapia intensiva ne restano 48 (-3), mentre gli altri ospedalizzati sono 692 (-218). Le 7 morti di ieri portano il totale delle vittime lombarde a 16.586.

«I dati di oggi si qualificano per un ulteriore, sensibile calo dei pazienti ricoverati nei reparti di degenza dei nostri ospedali» ha commentato l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera: nei giorni scorsi in Regione è stata presentata una ricerca guidata dall'Ircs San Matteo di Pavia secondo la quale i «debolmente positivi», spesso identificati dopo sierologico, non sono infettivi. ■

DALLA REGIONE Approvato il piano di riordino, arrivano fondi e nuove strutture

L'ospedale presidio permanente contro le emergenze pandemiche

di **Monica Bonalumi**

Il San Gerardo sarà uno dei presidi lombardi di pneumologia, malattie infettive e terapia intensiva: lo ha stabilito la giunta Fontana che la scorsa settimana ha approvato il Piano di riordino della rete ospedaliera regionale con l'obiettivo di «fronteggiare le emergenze pandemiche come quelle del Covid-19».

Il documento che definisce la ripartizione degli oltre 225 milioni di euro destinati dal Governo alla sanità lombarda prevede l'allestimento complessivo di 1.446 letti di terapia intensiva e di 704 di semi intensiva di cui 352 predisposti a essere convertiti in caso di necessità. Al San Gerardo sono in programma la realizzazione di 20 box di isolamento Covid e la creazione di 20 letti di terapia intensiva per una spesa di 3.454.000 euro e l'ampliamento dell'area di ingresso tramite la collocazione di un prefabbricato dal costo di 650.000 eu-

ro. I due interventi dovrebbero essere realizzati nel giro di alcuni mesi mentre richiederanno tre anni e 2.250.000 euro il completamento delle modifiche degli impianti di ventilazione e la posa di particolari dotazioni elettriche in



camere di degenza di diversi reparti. L'ampliamento del Pronto soccorso di Desio dovrebbe assorbire 4 mesi di lavoro e 520.000 euro, la ristrutturazione e l'adeguamento di alcune camere di terapia intensiva a Vimercate 221.000 euro mentre altri 564.000 serviranno

per alcuni interventi sulle strutture e gli impianti e 120.000 euro per l'adeguamento tecnologico del presidio di Carate.

Slitta, intanto, di almeno sei mesi il riassetto degli ospedali brianzoli: la giunta regionale, im-



Intanto slitta fino al 31 dicembre la ridefinizione dei confini delle Asst di Monza e Brianza

pegnata a gestire la coda dell'emergenza coronavirus, ha rinviato al 31 dicembre la ridefinizione dei confini delle aziende di Monza e di Vimercate che avrebbe dovuto scattare martedì 1° luglio. Il riaccorpamento del nosocomio di Vimercate con quello di Desio, ora

unito al San Gerardo, dovrà però essere sancito da una nuova delibera del Pirellone. Nel frattempo potrebbe riaprirsi il dibattito sull'intera riforma sanitaria regionale varata nel 2015 dalla maggioranza di centrodestra guidata da Roberto Maroni, all'epoca contestata in Brianza dai sindaci di tutti gli schieramenti che hanno puntato il dito contro lo smembramento di Desio da Vimercate e il forte ridimensionamento dei presidi locali e dei poliambulatori che ha avuto come diretta conseguenza il taglio dei servizi per i cittadini. Nelle ultime settimane, tra l'altro, aumentano anche tra i politici i fautori della promozione di Desio a rango di azienda autonoma. Il rinvio del riassetto dei confini non dovrebbe, almeno sulla carta, bloccare l'iter per la trasformazione del San Gerardo in Irccs, istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, che garantirebbe a Monza un notevole aumento delle risorse in arrivo dal ministero della Salute. ■